

Le “Case d’Artista” del barocco lombardo

Occorre ricordare che il territorio compreso tra il Lario ed il Ceresio è stato caratterizzato tra il ‘500 ed il ‘700 da una emigrazione di decine di prestigiosi artisti (i c.d. “Artisti dei Laghi”) che esercitavano le professioni legate all’edilizia: architetti civili e militari, stuccatori, pittori, scalpellini ecc.

A puro titolo di esempio citiamo Santino Solari da Verna (1576 – 1646) architetto del Duomo di Salisburgo, Domenico dell’Allio da Scaria (1515 - 1563) architetto del Landhaus di Graz e dei bastioni di Radkersburg e Fürstenfeld sempre in Stiria, Giulio Quaglio da Laino (1668 -1751) grande pittore che affrescò la Cattedrale di San Nicola a Lubiana, Carlo Innocenzo Carloni da Scaria (1686 – 1775) , rinomato pittore che si distinse a Vienna (Palazzo Belvedere Superiore, Palazzo Daun-Kinsky) , a Praga (Palazzo Clam Gallas) ed in Germania (Castello di Ludwigsburg) per citare solo alcune opere.

Non meno rinomati furono i Bolla, stuccatori e scalpellini particolarmente attivi nel corso del ‘600 – ‘700 in Boemia ed Austria.

Citiamo Bernardo Bolla, attivo nelle opere di fortificazione di Hartberg (Stiria) e Giacomo (Jakob) Bolla che operò – oltre che nel Santuario di Maria Zell - anche nell’ Abbazia Benedettina di Sankt Lambrecht tra il 1644 ed il 1667, come appare tuttora nei libri contabili.

Tra le sue opere citiamo il portale e la splendida fontana nella Sala Imperiale.

Senza dimenticare Abbondio II Bolla (1699-1748) cui dobbiamo gli stucchi della Chiesa di San Giovanni Nepomuceno sulla Roccia in Praga, uno dei capolavori del rococò e Rochus Bolla che risulta tra i decoratori di Palazzo Clam Gallas sempre in Praga.

Al servizio dell’Impero asburgico, di Principi tedeschi e delle locali Autorità religiose, gli “Artisti dei Laghi” si distinsero per la qualità e la varietà delle loro opere che possiamo tutt’ora ammirare in Germania (Baviera e Baden-Württemberg), Austria, Ungheria, Cechia, Slovacchia e Slovenia.

Essi vollero mantenere uno stretto legame con la terra natia (dove spesso rientravano durante i mesi invernali) investendo parte dei loro guadagni nell'edificazione nel loro luogo d'origine (ad esempio in Valle Intelvi ed in Valsolda) di pregevoli edifici d'abitazione (le c.d. "Case d'Artista" appunto) e chiese riccamente decorate. Casa Bolla e l'Oratorio di San Giovanni Nepomuceno in Ramponio ne sono appunto l'espressione.

Questi immobili intendevano testimoniare alle comunità di origine la fama conseguita oltralpe e contribuirono a qualificare in maniera singolare questi modesti villaggi lasciando una originale eredità che rappresenta uno dei tratti distintivi di questo territorio prealpino.